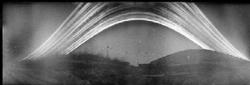




## CATTURARE LA LUCE

La prima fotografia serve per verificare il funzionamento della macchina e prendere confidenza con il sistema di ripresa e quindi auspicabile essere vicino al laboratorio fotografico, al fine di sviluppare più negativi di controllo. Si deve quantificare il tempo di posa che sarà necessariamente lungo (da uno a 10 minuti), perché dipende sia dal piccolo foro, da cui entra poca luce, sia dalla carta fotografica dotata di una sensibilità molto inferiore rispetto alle pellicole. Restano invece incontrollabili l'intensità della luce, l'ora e la stagione in cui avviene lo scatto. È fondamentale la collocazione della macchina su un ripiano stabile se non sarà possibile doverlo posizionare a terra, con l'attenzione che l'angolo di campo verticale, riguardando attraverso le due linee tracciate di fianco alla scatola, non riprenda esclusivamente il terreno. Per l'ampiezza della ripresa, invece, si utilizzano le due linee tracciate sul dorso della macchina che indicano l'angolo di campo orizzontale.



Valentino Guido - dal Progetto "Ludibrium - Dizeconomia del sud" - (120 giorni di esposizione) - 2017

Luca S. 1'A - Autunno a scuola - a.s. 2005/2006



## IMMAGINE FANTASMA

Quando un oggetto, che si trovava nel campo dell'inquadratura, viene spostato prima della chiusura dellotturatore, lascia sulla carta fotografica una debole traccia evanescente. Le essenziali automobili, motociclette, cassonetti, ecc., possono anche essere spostati volontariamente prima che si completi il tempo di esposizione, in modo che le loro immagini risultino deboli e contrastino con lo sfondo altrimenti nitido e ben definito. L'effetto finale sarà l'apparente dissolvenza degli oggetti in primo piano, quella che comunemente viene chiamata immagine fantasma. Per essere visibile, ciò che ripiano davanti alla macchina fotografica deve restare immobile almeno per un terzo del tempo di esposizione. Le dimensioni dell'oggetto non sono importanti, ma piuttosto è fondamentale la durata della sua permanenza e la distanza dalla macchina fotografica in modo da non confondersi nello sfondo.



Marco Palmioli - Entrando alla sera dal Progetto "Dizionario quotidiano" - 2010

Gli archi e la mela - Alice M., 1'D, a.s. 2003/2004



## PROSPETTIVA LUNGA

La carta fotografica incollata su un cartoncino rigido, che divide l'interno della macchina diagonalmente in due parti, avrà un'area molto vicina al foro ed una, invece, molto lontana. Con questo semplice accorgimento l'oggetto fotografato risulta deformato partendo da un effetto grandangolo fino a quello teleobiettivo. L'inclinazione del piano su cui è incollata la carta fotografica può essere effettuata in tutte le direzioni e ottenere in questo modo differenti deformazioni prospettiche dell'oggetto. È assolutamente necessario collocare la carta fotografica almeno due centimetri verso l'interno della macchina, perché altrimenti una sezione non verrà coperta dal cono di luce. Le fotografie esposte sono state scattate da due macchine fotografiche posizionate allo stesso livello, ma con il cartoncino inclinato in modo opposto: nella prima è stato aumentato l'aspetto prospettico dal basso verso l'alto, mentre nella seconda il contrario.



Dino Seller - Duomo distorto - 2019

Galriele M. 1'A - Fontana - a.s. 2007/2008



Maria G. 1'A - Fontana - a.s. 2007/2008

## STROPICCIATURA

Una deformazione estrema consiste nell'appiattire la carta fotografica prima di inserirla nella scatola. Non si deve esitare nel comprimere energicamente la carta tra le due mani per ottenere un evidente effetto, perché l'emulsione sensibile, spalmata sulla carta fotografica abbastanza rigida, ritorna naturalmente in posizione quasi orizzontale, anche dopo marcate piegature. È consigliabile stropicciare la carta verso l'interno al fine di evitare le strature dell'emulsione che si formerebbero a contatto con le mani. La piegatura forma una trama irregolare che va sovrapposta all'immagine, accentuando alcuni aspetti del soggetto e nascondendone altri. Se l'oggetto fotografato è semplice, sarà ancora riconoscibile nonostante l'effetto "piegatura", altrimenti si potranno evidenziare solo sovrapposizioni astratte. E anche possibile stropicciare un'unica parte della carta oppure piegarla in modo regolare.



Daniele Sandri - Alberi in movimento - 2014

Anna Maria C. 1'C - Ruggia appallottolata - a.s. 2010/2011



## VICINO LONTANO

È il modo più frequente di usare la macchina stenopeica perché sfrutta la sua capacità di rendere con eguale nitidezza sia gli oggetti posti vicini, che quelli lontano dal foro. Dopo aver scelto uno sfondo interessante (uno scorcio di quartiere, una piazza, un vicolo) si pone davanti alla macchina, in primo piano, un oggetto di piccole dimensioni e che comunque non vada a coprire tutto il campo visivo. La macchina viene quindi appoggiata su un ripiano, anche per terra purché si abbia l'accortezza di metterci sotto una spessore che la inclini leggermente verso l'alto (è necessario fidarsi del prolungamento delle linee tracciate sulla scatola determinanti l'angolo di campo). Davanti al nostro foro sono stati posti dizi scolastici, scarpe, la ruota di una bicicletta, pupazzi ecc. Il gioco non ha limiti: si può cambiare all'infinito l'oggetto in primo piano sullo lo stesso sfondo oppure provare l'effetto che ha quello stesso oggetto su sfondi diversi.



Marco Vogliò - Stazione ferroviaria di Nova Gorica (SLO) dal Progetto "Un topo a Gorizia" - 2014

Matteo M. 1'D - Brutte storie - a.s. 2006/2007



## DOPPIA ESPOSIZIONE

I tempi lunghi di otturazione permettono di comporre esposizioni multiple e quindi di ottenere un negativo con più immagini sovrapposte. Nel caso della doppia esposizione si ottengono risultati significativi quando le due immagini sono diverse sia come soggetto che come inquadratura. Il primo oggetto fotografato sarà di ridotte dimensioni e inquadrato a pieno formato, la seconda immagine invece, che si sovrapporrà alla prima, sarà uno scorcio più ampio. Se il tempo di esposizione ottimale è di quattro minuti, si procede con la fotografia dell'oggetto più piccolo con un tempo dimezzato e dopo aver chiuso il foro si sposta la macchina su una diversa inquadratura per completare il tempo di esposizione. La doppia esposizione produce un effetto di "spaesamento", perché le due immagini pur riconosciute, risultano fuori posto. Teniamo presente che, se lo sfondo dei due oggetti è molto luminoso quella porzione di negativo verrà annerita, cancellando l'immagine impressa in precedenza.



Vincenzo Marchionni - Alberi d'inverno - 2016

Federica B. 1'A - Architettura in moto - a.s. 2007/2008



## CONCAVA CONVESSA

Per ottenere le deformazioni amorfiche, dobbiamo fare in modo che il cono di luce che entra dal foro si disponga su una superficie curva. È quindi necessario inserire nella scatola un apposito cartoncino con la curvatura che si ritiene più opportuna e che deve essere estraibile per facilitare la disposizione della carta fotografica in camera oscura. Per il cartoncino convesso la curvatura massima è data dalla profondità della scatola, mentre per quello concavo l'apice della curvatura non deve otturare il foro stenopeico. La prima fotografia, realizzata con la curvatura del cartoncino rivolta verso il fondo della scatola, accentua la deformazione delle linee verticali ottenendo un effetto "botte". La seconda invece, realizzata con la curvatura verso il foro, amplifica il restringimento delle linee verticali verso il centro. Per ottenere effetti meno appariscenti, ma egualmente efficaci, è possibile ondulare la carta nei modi più diversi.



Saura Pinzo - Piazza San Marco - 2011

Barbara Z. 1'B - Concavo - a.s. 2009/2010



Aura B. 1'B - Convesso - a.s. 2009/2010

## GRANDANGOLARE

L'effetto si ottiene sia tagliando il bordo della scatola in modo da avvicinare il coperchio al foro sia, più semplicemente, posizionando all'interno del coperchio uno spesso strato di polistirolo: più avviciniamo la carta fotografica al foro più l'effetto grandangolare sarà evidente e si potrà così notare il cerchio che definirà l'angolo di campo. Per individuare lo spazio di ripresa utile, è necessario tracciare sulla scatola due funzioni linee che, fungendo da mirino, permetteranno di individuare il nuovo angolo di ripresa. Con una riduzione della camera oscura, sempre in presenza di una buona illuminazione, si accorciano anche i tempi di esposizione di conseguenza sarà più facile fotografare le persone, anche se dovranno comunque stare ferme alcuni secondi e gli effetti ottenuti, specialmente nei ritratti, saranno caricaturali.



Massimo Stefanetti - Ponte dei sospiri - 2009

Chiara S. 1'C - Piazza grande - a.s. 2011/2012

